

Aspettando Maometto

Passata la *Manon Lescaut* diretta da Riccardo Muti, il romano Teatro dell'Opera offre ben sette recite (dal 28 marzo all'8 aprile) di un capolavoro rossiniano poco noto al grande pubblico, cioè il *Maometto II*, diretto da un esperto e misurato Roberto Abbado con l'allestimento luminoso di Pier Luigi Pizzi e intepreti come

Dmitry Korchak, Marina Rebeka, Alex Esposito e Alisa Kolosova.

Il *Maometto*, rappresentato al San Carlo di Napoli il 3 dicembre 1820 – Rossini aveva 28 anni e quell'anno era morto Schubert, che ne aveva solo 32! – è un'opera seria in due atti. Si svolge a Bisanzio, assediata da Maometto. Il prode Erisso vuole affidare la figlia Anna a Calbo ma lei non vuole fuggire: ha un amore segreto con un certo Uberto, che è in verità Maometto, che l'ama ma è nemico della famiglia. Il finale sarà tragico perché la ragazza sceglierà il suicidio. Si tratta in definitiva di una storia d'amore “storico” e Maometto più che un tiranno è un amante appassionato. L'opera è ricca di bellissimi interventi corali, di preghiere eteree, di marce squillanti e soprattutto di quei concertati grandiosi come dei *tableaux* musicali che la rendono un capolavoro di bellezza neoclassica con prefigurazioni romantiche. L'orchestra rossiniana è curatissima e le voci, specie del soprano e del basso, svettano e cantano melodie fra le più intense di Rossini. Ascoltare l'opera nella direzione di Gelmetti, con Pertusi, Gasdia, Vargas incisa per Ricordi. ■

